

MARCO MARELLI

*[.]che dava indizio d'una funesta mutazione di cose. Si vedevano gli uomini più qualificati, senza cappa nè mantello, parte allora **essenzialissima** del vestiario civile; senza sottana i preti, e anche de' religiosi in farsetto; dismessa in somma ogni sorte di vestito che potesse con gli svolazzi toccar qualche cosa, o dare (ciò che si temeva più di tutto il resto) agio agli untori.*

Sfogliando I promessi sposi, seguendo Alessandro Manzoni per le vie di Milano, aggirandoci per le funeste e attuali pagine, incontriamo un'elegante forma dell'aggettivo 'essenziale'. 'Essenzialissima' è la cappa, o il mantello, per il vestiario civile. Nel pieno di una catastrofe, nera la penna si fa antropologica, si sofferma sul mutamento che prima di ogni altro fa percepire come la situazione sia differente. La moda dell'epoca, il vestiario simbolico e rappresentativo dei religiosi, i vezzi di stoffa delle dame, tutto è sconvolto da necessità pratiche, logiche e sanitarie. La peste stravolge la semiotica di un luogo e rileva l'importanza di pratiche così ben inserite nella consuetudine da diventare visibili nella loro assenza.

Arte è un termine complesso, aperto a mille definizioni che si susseguono nel tempo e nello spazio; l'essenzialità della pratica artistica, no. Il fare creativo dell'uomo nasce nelle grotte del nostro profondo passato come necessaria forma di socialità e di comprensione del mondo naturale e magico, allora fuso, indistinguibile. Oggi il fare estetico è essenziale forma di comunicazione, struttura significante e democraticissima della società. Che si tratti di un grande evento sportivo o di un reading nel club più raffinato, la pratica artistica genera un senso comune, da significato al mondo, a quell'esistenza umana che tanto faticiamo a difendere accecati ancora oggi dal rodrighiano e capitalistico interesse economico che, nella Milano che non smette di salire, conduce alla prossima distruzione di uno dei suoi simboli, di un luogo dal nome santo - San Siro - dove si sono affollantemente sovrapposti sorrisi, agitate attese e rotti pianti.

La vita quotidiana muta, mutano le indispensabili fonti di riconoscimento fulcro della società, nascono nuove modalità di convivenza civile necessitanti di un fare creativo che possa produrre una narrazione, una storia di miti ed eroi nella quale, e superando la quale, si possa generare la realizzazione di un individuo, non più dio immortale ma fortemente uomo in relazione.